



# PROCESSIONE CORPUS DOMINI 2026

## EUCARISTIA: SCUOLA DI MARTIRIO

### CANTO

#### **Introduzione**

Fratelli e sorelle, questa sera le vie principali della nostra città diventano luogo di grazia e di testimonianza. In processione seguiamo il Signore Gesù presente nell'Eucaristia, Pane vivo disceso dal cielo, che cammina in mezzo al suo popolo per illuminare, benedire e rafforzare ogni cuore.

Il tema che ci guida – “Eucaristia, scuola di martirio” – ci invita a contemplare un mistero profondo: nell'Eucaristia impariamo l'amore totale, l'offerta senza riserve, la fedeltà che non si arrende. È qui che Cristo si dona completamente, ed è qui che anche noi impariamo a donarci, giorno dopo giorno, fino alle prove più grandi.

In questo cammino di fede ci accompagna la luminosa testimonianza di Sant'Agata, giovane martire che, nutrita dall'amore di Cristo, ha saputo rimanere salda nella fede fino al dono della vita. La sua forza non nasceva da sé stessa, ma da quel legame vivo con il Signore che rende capaci di affrontare ogni sofferenza con coraggio e speranza.

Seguendo il Santissimo Sacramento per le strade della nostra città, chiediamo anche noi di diventare testimoni credibili del Vangelo: uomini e donne capaci di amare, di servire, di restare fedeli, anche quando costa.

Il Signore che adoriamo è lo stesso che ci invia: la nostra processione non è solo un cammino esteriore, ma un impegno interiore a vivere ciò che celebriamo.

Con cuore raccolto e pieno di fede, mettiamoci in cammino dietro a Cristo, nostra luce e nostra forza.

## INVOCAZIONI

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: *Rendici credibili!*

- Signore Gesù, Pane vivo disceso dal cielo. Rit.
- Signore Gesù, presente nel Santissimo Sacramento. Rit.
- Signore Gesù, che nell'Eucaristia ti offri per la salvezza del mondo. Rit.
- Signore Gesù, sostegno dei martiri. Rit.
- Signore Gesù, mite e umile di cuore. Rit.
- Signore Gesù, che hai dato forza a Sant'Agata nel suo martirio. Rit.
- Signore Gesù, luce che illumina le nostre strade. Rit.
- Signore Gesù, presente in mezzo al tuo popolo. Rit.
- Signore Gesù, fonte di pace e di unità. Rit.
- Signore Gesù, che ci nutri con il tuo Corpo e il tuo Sangue. Rit.

## Silenzio di adorazione

## CANTO

### LETTORE: Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,1-13)

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il

mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

## **SALMO 79 (80)**

**Rit. La vigna del Signore è il suo popolo**

Hai sradicato una vite dall'Egitto,  
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.  
Le hai preparato il terreno,  
hai affondato le sue radici  
ed essa ha riempito la terra. Rit.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta  
e ne fa vendemmia ogni passante?  
La devasta il cinghiale del bosco  
e vi pascolano le bestie della campagna. Rit.

Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Rit.

Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.  
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,  
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Rit.

## **LETTORE: Dall'omelia di San Giovanni Paolo II pronunciata a Catania il 5 novembre 1994**

[Nel Vangelo poc'anzi proclamato] Gesù pronuncia queste parole il giorno prima della sua passione. Ma l'allegoria a cui ricorre si riferisce prima di tutto alla risurrezione: *la vite è Cristo risorto, Vita invincibile che si dona agli altri. Per essere in grado di donare la vita, la vite deve essere potata. Il vignaiolo deve inoltre quasi "ferirla", quando intende innestarvi un nuovo tralcio. Gesù dice: Il Padre è il vignaiolo; è Lui che coltiva la vigna. La vita che è in me viene dal Padre ed è vita invincibile. Se io accetto la morte lo faccio per dare ai tralci la vita che è in me, quella che mi ha dato il Padre (cf. Gv 15, 1-2).*

Appare chiaro, dunque, che l'allegoria, usata da Cristo prima della sua passione, è *orientata in realtà verso il mistero pasquale, mistero della vita che ha vinto la morte. Questa vita è passata attraverso l'esperienza della morte, perché si manifestasse pienamente la sua potenza.*

Cristo si presenta come la vite su cui deve essere innestato ciascuno di noi. La vite è pertanto l'immagine della vita eterna, l'innesto è *figura della vita che si diffonde*. Il Padre è il Datore di quella vita che si manifesta nel Figlio e che dal Figlio è comunicata ad ogni uomo, il quale è come il tralcio, nel quale si diffonde la linfa; altrimenti esso appassisce, muore e viene gettato nel fuoco (cf. Gv 15, 6).

*Che cosa dunque si deve fare per non essere un tralcio secco? Bisogna rimanere in Cristo; bisogna nutrirsi continuamente della sua parola. Parola che dà la vita. Se la parola di Cristo rimane in noi, la preghiera, che nasce da essa viene sempre esaudita: "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato" (Gv 15, 7).*

## **CANTO**

**Silenzio di adorazione**

## **INVOCAZIONI**

**L. Gesù è il pane della vita per la nostra fame interiore.**

**Acclamiamo insieme: Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**

1. Nel segno del pane eucaristico.
2. Nel pane che dà la vita al mondo.
3. Nel pane del servizio e dell'amore.
4. Nel pane della risurrezione e del perdono.
5. Nel pane donato al mondo come salvezza.
6. Nel pane di comunione e di fraternità.
7. Nel pane che viene spezzato per la liberazione dell'uomo.
8. Nel pane che toglie il peccato del mondo.
9. Nel pane che vince il dolore e la morte.
10. Nel pane che santifica e rigenera.

**LETTORE: Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Romani (8, 35-39)**

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

**LETTORE: Dalla Lettera pastorale dell'Arcivescovo "Sui passi di Sant'Agata per rendere ragione della speranza" (pag. 36-37)**

Il sacrificio di Agata, unito a quello di Cristo, è un segno d'amore anche per la nostra comunità ecclesiale, per la Chiesa tutta; è dono fatto al Suo Sposo Gesù, ma anche un atto d'amore alla Chiesa per dirci, anzi quasi sussurrarci: così si dona la propria vita, nel corso dell'esistenza e fino alla fine, come un atto di amore.

[...] Il martirio è in definitiva espressione di una vita eucaristica. Per questo è bello accostare al corpo di Agata, alle sue reliquie che riposano in attesa della

risurrezione, nello scrigno e nel busto reliquiario accanto all'altare della nostra Chiesa Cattedrale, le parole di sant'Ignazio di Antiochia che, anche lui nel tempo dei primi martiri, offrì la sua vita lasciandoci questa testimonianza: «Scrivo a tutte le Chiese e annunzio a tutti che io muoio volentieri per Dio, se voi non me lo impedito. Vi prego di non avere per me una benevolenza Inopportuna. Lasciate che sia pasto delle belve per mezzo delle quali mi è possibile raggiungere Dio. Sono il frumento di Dio e macinato dai Denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo. Piuttosto accarezzate le fiere perché diventino la mia tomba e nulla lascino del mio corpo, ed io morto non pesi su nessuno. Allora sarò veramente discepolo di Gesù Cristo, quando il mondo non vedrà più il mio corpo». Ignazio macinato dai denti delle belve, Policarpo che stava nel fuoco «non come carne che Brucia, ma come un pane che cuoce», Lorenzo bruciato sulla graticola, Agata battuta come il grano e poi rotolata su cocci ardenti per essere anche lei pane offerto in oblazione, divengono "materia eucaristica", partecipano pienamente della carne deificante di Cristo. L'eucarestia ha portato in loro un duplice frutto: la testimonianza nella vita quotidiana e quella del martirio.

## CANTO

### Silenzio di adorazione

## INVOCAZIONI

### **LETTORE: Ripetiamo insieme: Fa' di noi un'offerta d'amore**

- Signore Gesù, Pane vivo disceso dal cielo
- Signore Gesù, Corpo spezzato per la salvezza del mondo
- Signore Gesù, Calice della nuova ed eterna alleanza
- Tu che nell'Eucaristia rinnovi il sacrificio della croce
- Tu che hai dato la vita per i tuoi amici
- Tu che sostieni i martiri nella prova
- Tu che rendi forte chi testimonia il Vangelo
- Per il sangue dei martiri seminato nella Chiesa
- Per i testimoni della fede perseguitati nel mondo
- Per chi vive il martirio quotidiano nel silenzio e nel servizio
- Per le famiglie chiamate alla fedeltà e al sacrificio
- Per i giovani che cercano la verità del Vangelo

- Per i sacerdoti e i consacrati nutriti dall'Eucaristia
- Per chi soffre nel corpo e nello spirito
- Per chi dona la vita nell'amore nascosto di ogni giorno
- Perché impariamo a servire senza cercare ricompensa
- Perché l'Eucaristia trasformi il nostro cuore
- Perché la nostra vita diventi testimonianza credibile del tuo amore

**LETTORE: Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 24-26)**

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

**INVOCAZIONI**

**LETTORE: Ripetiamo insieme: Con la forza dell'amore, eccomi, Signore**

- Per amarti ogni giorno di più
- Per seguire i tuoi insegnamenti
- Per combattere il male con la forza del bene
- Per lasciarci convertire a Te
- Per ricercare la verità
- Per donarti la nostra lode
- Per diffondere la tua Parola
- Per rinnovare la nostra disponibilità alla tua chiamata
- Per diventare chicchi di grano donando il buon frutto
- Per pregarti per noi e per i nostri fratelli

**CANTO**

## BENEDIZIONE EUCARISTICA

*Il Celebrante, genuflesso, incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta:*

Tantum ergo Sacramentum  
veneremur cernui:  
et antiquum documentum  
novo cedat ritui:  
praestet fides  
supplementum sensuum defectui.

Genitori, Genitrique  
laus et jubilatio,  
salus, honor virtus quoque  
sit et benedictio:  
procedenti ad utroque  
compar sit laudatio.  
Amen

**Preghiamo.** Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Tutti: Amen

**Oppure:**

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno.  
Per Cristo nostro Signore.  
Tutti: Amen

*Dopo l'orazione, il Celebrante indossa il velo omerale bianco, e prende l'ostensorio e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla. Dopo la benedizione eucaristica, il Celebrante insieme all'assemblea ripete.*

Dio sia benedetto.  
Benedetto il suo santo nome.  
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.  
Benedetto il nome di Gesù.  
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.  
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.  
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.  
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.  
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.  
Benedetta la sua gloriosa assunzione.  
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.  
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.  
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

## **CANTO FINALE**

*A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano*